

**Discussione del documento:**

**(Doc. IV, n. 7) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni ambientali e telefoniche del senatore Luigi Cesaro nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (ore 18,46)**

**Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 7, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni ambientali e telefoniche del senatore Luigi Cesaro nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti trasmessa dal Tribunale di Napoli Sezione del Giudice per le indagini preliminari il 15 luglio 2020».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di accogliere la richiesta di autorizzazione all'utilizzo relativamente a sei intercettazioni, ossia riguardo alle intercettazioni progressive 253, 297, 299 e 902 del 21 e del 22 ottobre 2016, captate sull'utenza e a bordo dell'autovettura di Luigi Vergara, nonché riguardo alle intercettazioni di cui al progressivo n. 186 del 1° dicembre 2016, e al progressivo n. 16.100 del 27 giugno 2017; di diniegare la richiesta di utilizzazione delle restanti intercettazioni effettuate a bordo dell'autovettura di Luigi Vergara dal 5 febbraio 2017 in poi.

Chiedo al relatore, senatore Cucca, se intende intervenire.

CUCCA, *relatore*. Signor Presidente, sarò brevissimo come sempre è capitato in queste circostanze, facendo semplicemente il sunto di quanto accaduto in Giunta. In effetti il 15 luglio del 2020 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli aveva chiesto al presidente del Senato della Repubblica l'autorizzazione all'utilizzo di una serie di intercettazioni di conversazioni ambientali e telefoniche del senatore Luigi Cesaro nell'ambito di un procedimento penale pendente appunto davanti al tribunale di Napoli. Il presidente del tribunale di Napoli aveva deferito la richiesta alla Giunta.

**Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,48)**

(*Segue CUCCA, relatore*). La Giunta ha esaminato la questione in diverse sedute - del 6 ottobre, del 4 novembre e del 2 dicembre 2020 e anche del 12 gennaio, del 4, 17 e 25 marzo 2021 - e dopo approfondita discussione è giunta ovviamente alle conclusioni già prospettate e riferite dalla Presidenza.

C'è solo da specificare che, in effetti, erano dei gruppi di intercettazioni e che l'intercettato era tale Luigi Vergara; una telefonata è stata intercettata a bordo dell'auto di Francesco Di Spirito e c'è una intercettazione in cui l'intercettato era tale Francesco Di Lorenzo.

Ancora una volta si è seguito il metodo che questa Giunta ormai segue da otto anni, per lo meno da quando ne faccio parte; verosimilmente, lo si seguiva anche da prima, perché non credo sia stato innovato assolutamente niente. Come ho avuto modo di dire anche nell'ultima seduta dell'Assemblea nella quale abbiamo esaminato casi analoghi, nel corso di intercettazioni telefoniche a carico di un soggetto intercettato, che è evidentemente diverso dal parlamentare con cui dialoga - altrimenti non sarebbero utilizzabili, poiché le intercettazioni a carico di un senatore devono essere preventivamente autorizzate dal Senato -, abbiamo sempre applicato la cosiddetta intercettazione indiretta, concedendo l'autorizzazione solo per quelle intercettazioni che sappiamo con certezza essere casuali.

Nell'individuare l'intercettazione casuale, ovviamente facciamo anzitutto riferimento alla prima intercettazione, rispetto alla quale evidentemente chi ascolta non può sapere chi sia l'interlocutore del soggetto intercettato e nella fattispecie che sia un parlamentare. Inoltre, sempre applicando il metodo della casualità, quando una, due o tre intercettazioni sono state raccolte in tempi estremamente vicini, quindi senza avere la certezza che ci sia stata la possibilità di conoscere l'identità della persona che dialogava con il soggetto intercettato, abbiamo sempre concesso l'autorizzazione.

Abbiamo invece escluso l'utilizzabilità di quelle intercettazioni nelle quali è verosimile che chi ascoltava avrebbe potuto sapere che il soggetto che dialogava fosse un parlamentare, e a quel punto avrebbero dovuto sospendersi immediatamente le intercettazioni o comunque avrebbero dovuto essere dichiarate inutilizzabili.

Per questi motivi, poiché abbiamo avuto diversi soggetti intercettati e nel corso di quelle intercettazioni è stato in maniera indiretta ascoltato il senatore Cesaro, abbiamo preso soltanto quelle che verosimilmente erano assolutamente casuali, ma con un criterio di verosimiglianza che è molto vicino alla certezza. Infatti, la prima intercettazione è sicuramente casuale; e se un'altra telefonata è dell'indomani, è evidente che non c'è stato il tempo di verificare l'identità del soggetto che dialoga. Mentre, della corposa richiesta formulata dal giudice per le indagini preliminari, abbiamo escluso tutte quelle per le quali sicuramente chi ascoltava era a conoscenza dell'identità del dialogante o comunque avrebbe avuto la possibilità di conoscerne l'identità.

Per questi motivi, abbiamo deliberato di concedere l'autorizzazione all'utilizzo di sei intercettazioni, ossia quelle del 21 e del 22 ottobre 2016, captate sull'utenza e a bordo dell'autovettura di Luigi Vergara, nonché le intercettazioni del 1° dicembre 2016, a bordo dell'auto di Francesco Di Spirito, ed inoltre quella del 27 giugno 2017 - come vedete, c'è sempre un lasso di tempo notevole - sull'utenza di Francesco Di Lorenzo. Abbiamo quindi ritenuto di negare l'autorizzazione per tutte le altre intercettazioni.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*Fdl*). Signor Presidente, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore della proposta del relatore, del resto abbiamo votato a favore anche in Giunta, perché riteniamo equilibrata e fondata la proposta del senatore Cucca. In sostanza si tratta di autorizzare soltanto sei delle 21 conversazioni intercettate, perché soltanto su queste vi è la prova che si tratta davvero di intercettazioni casuali, occasionate da circostanze che gli inquirenti non potevano prevedere al momento in cui le hanno effettuate. Per tutte le altre 15 c'è invece la ragionevole certezza che, in realtà, nel momento in cui sono state effettuate, gli inquirenti erano già perfettamente in grado di sapere che stavano ascoltando le conversazioni di un parlamentare, in violazione della Costituzione. Per queste ragioni esprimeremo un voto favorevole.

ROSSOMANDO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (*PD*). Signor Presidente, colleghi, intervengo su questo specifico caso e anticipo che le argomentazioni di questa dichiarazione di voto valgono, *per relationem*, anche per il caso seguente. Come è stato ben esposto, in entrambi i casi la Giunta e ora l'Assemblea del Senato esercitano pienamente il ruolo loro attribuito, volto cioè ad individuare se, come e quando sono utilizzabili intercettazioni ottenute indirettamente. Abbiamo esattamente esercitato questo ruolo, valutando la casualità dell'intercettazione ed escludendo dall'utilizzazione quelle comunicazioni in cui ormai era chiaro l'obiettivo dell'indagine. Quindi, il nostro voto sarà convintamente favorevole, cogliendo così un'altra occasione per ribadire una valutazione necessaria, seria e obbligatoria su quello che è, nasce e deve rimanere null'altro che un mezzo di prova, niente di più e niente di meno. Penso che l'esercizio di questo ruolo, per il Parlamento, sia importante e coinvolga importanti prerogative, ma sia anche un esercizio dentro le regole del codice di procedura penale e, naturalmente, della Costituzione.

PAROLI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, noi riteniamo invece, con grande rispetto per il senatore Cucca, che è ben consapevole della mia stima, che la Giunta nel suo complesso abbia deciso, con una relazione corretta, di seguire un *iter* e una prassi che sono effettivamente ormai consuetudine dei lavori della Giunta e dell'Assemblea. Anche di fronte a una relazione corretta, riteniamo però che l'applicazione pedissequa della prassi parlamentare non ci aiuti a interpretare correttamente le prerogative inerenti l'articolo 68 della Costituzione.

Ruberò pochi minuti, ma è importante che l'Assemblea e i colleghi senatori pongano questo tema al centro della propria attenzione, perché è

come se ci trovassimo di fronte ad una situazione per cui, come si usa dire in termini medici, l'operazione è riuscita, ma il paziente è morto. Dobbiamo essere consapevoli che le intercettazioni indirette sono prassi solo in Italia. All'estero non esistono assolutamente questo istituto e questa consuetudine. I parlamentari non sono intercettabili senza l'autorizzazione della Camera cui appartengono: punto e basta. Questo è un caso limite, ma, effettivamente, la stessa fattispecie si può estendere ed applicare, non a tutti i casi, ma a tanti casi. Dobbiamo essere consapevoli che il dettato costituzionale viene aggirato. Noi non possiamo far finta di nulla.

È vero che la Corte costituzionale, in un'evoluzione della propria giurisprudenza, ha introdotto questo meccanismo, ma è anche vero che, nell'ultima significativa decisione della Corte, del 2013, laddove si trattava di intervenire in quello che è stato definito il caso "trattativa Stato-mafia", che vedeva coinvolto l'onorevole Napolitano, nella figura di Presidente della Repubblica, e l'onorevole Mancino, in quel caso intercettabile poiché non più parlamentare, in quel caso la Corte ha dato come indicazione, non solo la non utilizzabilità delle intercettazioni per quanto riguardava il presidente della Repubblica Napolitano, ma anche delle stesse intercettazioni, poiché intervenute con Napolitano, dell'ex onorevole Mancino.

In più, in quella decisione, la Corte ordinava la distruzione di tutti i tabulati e quindi di tutte le intercettazioni. Questa era l'applicazione corretta dell'articolo 68 estesa al Presidente della Repubblica. Colleghi, dobbiamo anche essere coscienti del fatto che il Presidente della Repubblica non ha una tutela con prerogative all'interno della Costituzione, mentre i parlamentari sì. Quindi, in questo caso, chi dovesse obiettare che si trattava del Presidente della Repubblica, deve essere anche consapevole che la tutela al Presidente della Repubblica si desume, si evince, è una conseguenza.

In sostanza, stiamo autorizzando, qui come in altre situazioni, intercettazioni indirette, che non dovrebbero avere casa, che non dovrebbero esistere. Quando viene intercettato un parlamentare, l'intercettazione non è utilizzabile: punto e basta. In particolare, bene ha detto il collega Cucca: è consuetudine fare in modo che, se l'intercettazione indiretta si ritiene casuale, allora può essere utilizzata. Si autorizza la prima intercettazione, la prima richiesta, e si negano le altre.

Il caso del collega Cesaro è un caso limite, anche perché le intercettazioni casuali in questa fattispecie sono intercettazioni su ben tre utenze diverse. Colleghi, credo che la casualità in questo caso proprio non esista. In particolare, pongo anche il tema che noi abbiamo ricevuto la richiesta di utilizzazione di telefonate a far data dalla prima che viene presentata, ma noi non sappiamo quando è iniziata l'intercettazione.

Per fare un esempio, potrebbe benissimo essere che l'intercettazione di una utenza telefonica sia iniziata a febbraio, che continui nonostante si ascoltino colloqui con un parlamentare e che poi, a fronte di una intercettazione che, per qualsiasi motivo, si ritenga interessante, la prima di cui si richiede l'utilizzo sarà l'intercettazione che si ritiene interessante. Questo avviene sapendo che l'*iter* parlamentare normalmente consente di utilizzare la prima intercettazione, ma tutto a discapito del dettato costituzionale.

Lo ripeto: questo sta accadendo, così si aggira il dettato costituzionale, la cosa accade solo in Italia e di casuale c'è poco, quando le intercettazioni sono le cosiddette intercettazioni a strascico. È evidente, infatti, che quando le intercettazioni riescono a intercettare un parlamentare su più utenze telefoniche, c'è poco di casuale.

Noi oggi voteremo contro, perché riteniamo doveroso porre il problema dell'interpretazione che la Giunta e l'Assemblea del Senato dovranno modificare. Auspico che ci sia una modifica dell'orientamento e delle interpretazioni che dobbiamo dare in casi come questi, perché diversamente avallerebbero l'aggiramento del dettato costituzionale.

Per questi motivi riteniamo di non condividere la prassi adottata e voteremo contro la relazione della Giunta. (*Applausi*).

### **Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 19,06)**

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signora Presidente, vorrei semplicemente annunciare il voto favorevole dei senatori di LeU-Ecosolidali alla relazione della Giunta, illustrata dal relatore Cucca, sulle domande di autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni per quanto riguarda il senatore Luigi Cesaro.

EVANGELISTA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Prego i colleghi che sono davanti alla sua postazione di consentirle di intervenire.

EVANGELISTA (*M5S*). Signor Presidente, al nostro esame è il caso di Luigi Cesaro: si tratta della richiesta di autorizzazione a procedere all'utilizzazione di intercettazioni telefoniche e ambientali. In particolare, la Giunta, dopo un attento lavoro (non sto qui a narrare i fatti che ha ben riassunto il relatore), ha votato a maggioranza affinché si autorizzasse la magistratura ad utilizzare le seguenti captazioni: quattro intercettazioni a bordo di autovettura e riguardo all'utenza di un terzo, dell'ottobre 2016, un'intercettazione di dicembre 2016 e un'altra di giugno 2017. Si tratta sempre di intercettare terze utenze, rispetto alle quali però, appunto, la conversazione a un certo punto avviene con un parlamentare, appunto con il senatore Cesaro.

In questo caso il MoVimento 5 Stelle si è sentito in dovere di applicare rigorosamente la Carta costituzionale, la legge e perfino l'orientamento della giurisprudenza e della Corte costituzionale, in particolare della sentenza del

2007, al fine di consentire alla magistratura l'utilizzazione di quelle captazioni che hanno il carattere dell'occasionalità, un carattere fortuito, perché solo in quel momento l'autorità giudiziaria, nel caso particolare il gip che indagava sul reato di voto di scambio politico-mafioso nei confronti del senatore Cesaro, non sapeva che stava intercettando un parlamentare. *(Commenti)*. Quindi, l'atto di indagine era diretto a soggetti terzi, non era quindi un atto di indagine *in fraudem legis* e soltanto successivamente, nel momento in cui si è evinto che l'intercettato era anche un parlamentare, la magistratura avrebbe dovuto fermarsi. Ed ecco che per questo e altri fatti e intercettazioni di conversazioni con il senatore Cesaro, anche il MoVimento 5 Stelle non ha accettato di autorizzare la magistratura.

Per questo motivo confermo il voto favorevole alla proposta del relatore. *(Applausi)*.

CRUCIOLI *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CRUCIOLI *(Misto)*. Signor Presidente, colleghi, vorrei che fosse chiaro quello che ci viene chiesto di votare oggi. Ci viene chiesto di votare per negare quindici intercettazioni e invece consentire l'utilizzo di sei intercettazioni nel giudizio che vede a processo il senatore Cesaro per reati gravissimi, come il voto di scambio politico-mafioso. La Giunta non ha nemmeno consentito di votare separatamente queste due parti, per poter dire sì all'autorizzazione di sei intercettazioni e no all'utilizzo di altre quindici intercettazioni. Quindi, colleghi - mi rivolgo soprattutto ai colleghi del MoVimento 5 Stelle - votando a favore negherete l'utilizzo di 15 intercettazioni che sarebbero preziose per stabilire se certi reati sono stati commessi o meno dal senatore Cesaro.

Per questo L'Alternativa C'è voterà contro questa proposta.

PRESIDENTE. Indico la votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di accogliere la richiesta di autorizzazione all'utilizzo relativamente a sei intercettazioni, ossia riguardo alle intercettazioni prog. 253, 297, 299 e 902 del 21 e del 22 ottobre 2016, captate sull'utenza e a bordo dell'autovettura di Luigi Vergara, nonché riguardo alle intercettazioni prog. 186 del 1° dicembre 2016 e prog. 16100 del 27 giugno 2017; di diniegare la richiesta di utilizzazione delle restanti intercettazioni effettuate a bordo dell'autovettura di Luigi Vergara dal 5 febbraio 2017 in poi.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

#### **Discussione del documento:**

***(Doc. IV, n. 8) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Roberto Marti, deputato***

***all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (ore 19,11)***

### **Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 8, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Roberto Marti, deputato all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti Trasmessa dal Tribunale di Lecce Sezione del Giudice per le indagini preliminari il 29 settembre 2020 ».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di accogliere la richiesta di autorizzazione per intercettazioni di cui ai progressivi nn. 3809, 3821 e 3822 del 3 aprile 2015, nonché di cui ai progressivi nn. 3823, 3824, 3825 e 3826 del 4 aprile 2015 e di respingere la stessa per tutte le altre conversazioni.

Chiedo al relatore, senatore Durnwalder, se intende intervenire.

DURNWALDER, *relatore*. Signor Presidente, in data 29 settembre 2020 il gip presso il tribunale di Lecce ha chiesto al Senato l'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Roberto Marti nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti, nel quale il senatore risulta coindagato per i reati di tentato abuso d'ufficio, falso ideologico aggravato e tentato peculato in riferimento all'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica alla famiglia di Antonio Briganti, fratello di Pasquale del *clan* Briganti.

Nella seduta del 14 aprile 2021, come già ricordato, la Giunta ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di accogliere la richiesta di autorizzazione per le captazioni di cui ai progressivi nn. 3.809, 3821 e 3822 del 3 aprile 2015, nonché per i messaggi SMS di cui ai progressivi nn. 3823, 3824, 3825 e 3826 del 4 aprile 2015 e di respingere la stessa per le altre conversazioni.

In punto di motivazione occorre rilevare che nelle informative della Guardia di finanza del gennaio 2014 viene ipotizzato un reato di associazione a delinquere commesso dal senatore Marti insieme a Monosi e a Pasqualini. Secondo la Guardia di finanza, l'associazione criminosa in questione era finalizzata a concedere alloggi di edilizia residenziale pubblica a soggetti privi dei relativi requisiti. Tale informativa rende espressamente edotta l'autorità giudiziaria della qualifica di parlamentare investita da Marti alla data del gennaio 2014 e rende edotta la stessa di un sodalizio criminoso sussistente tra il senatore, il Monosi e il Pasqualini.

L'associazione a delinquere presuppone un vincolo associativo tendenzialmente stabile e, conseguentemente, viene inquadrata dalla dottrina nell'ambito dei reati permanenti. Quindi, anche alla luce di tale carattere di

relativa stabilità del sodalizio criminoso, elemento costitutivo del reato associativo, era sicuramente prevedibile, alla stregua di un criterio di plausibilità e di ragionevolezza, che le intercettazioni effettuate sull'utenza del Monosi e su quella del Pasqualini consentissero prima o poi di captare anche le conversazioni del terzo membro dell'associazione, ossia del senatore Marti. Le captazioni in questione conseguentemente non rivestono il requisito della fortuità, in quanto l'autorità giudiziaria accetta il rischio di tale evento, peraltro poi puntualmente verificatosi, ossia il rischio che, intercettando l'utenza di due membri dell'associazione, si captassero anche le conversazioni degli stessi con il terzo membro, parlamentare in carica.

Per quel che concerne invece la richiesta di autorizzazione inerente alle captazioni sull'utenza telefonica del Greco Rosario detto Andrea (del 3 e 4 aprile 2015), va rilevato che nell'informativa del 2014 tale soggetto non è mai stato citato. Di conseguenza, la captazione delle conversazioni di Marti con il Greco non erano prevedibili, non avendo l'autorità giudiziaria alcun elemento per prefigurare tale evento. Si ritiene quindi che possa essere prospettata la fortuità, atteso il brevissimo arco temporale nel quale le conversazioni stesse sono state intercettate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.  
È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

VITALI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, non vorrei minare il clima che si è creato in Giunta su questa vicenda, però mi interessa mettere l'accento su alcune considerazioni e mi auguro che i colleghi vogliano prestare un minimo di attenzione non per la mia persona, ma per alcuni elementi e per alcune situazioni che andrò a rappresentare. Esiste l'articolo 68 della Costituzione, che dà, per determinate situazioni, delle garanzie ai parlamentari. Si può condividere o non condividere questa garanzia, ma finché esiste essa va applicata, così come il legislatore costituzionale ha stabilito e così come numerosissime sentenze della Corte di cassazione hanno stabilito.

Qui parliamo di un procedimento che nasce nel 2014 e che riguarda l'assegnazione di alcune case. Il senatore Marti fino al 2013 è stato assessore alla casa e quindi la Guardia di finanza ha inserito, nel contesto della *notizia criminis*, anche la partecipazione del diventato onorevole Marti, perché nel 2013 lasciò la carica di assessore alla casa e assunse quella di parlamentare.

Ebbene, cosa ci dice la Corte di cassazione? Ci dice che per intercettare un parlamentare è necessaria l'autorizzazione, che possono essere utilizzate le intercettazioni occasionali e che la Giunta deve verificare se alcuni soggetti mirati dalla pubblica accusa altro non erano che uno strumento subdolo per intercettare il parlamentare.

Ebbene, onorevoli colleghi, il pubblico ministero sa dal 2014 che Marti è indagato o indagabile. Perché non l'ha iscritto nel registro degli indagati, come prescrive l'articolo 335 del codice di procedura penale? Non lo ha fatto neanche nel 2015 - lo dico al relatore - perché del 2015 sono quei messaggi la cui acquisizione viene autorizzata dalla Giunta. Anche nel 2015 viene data conferma della possibile partecipazione a questo disegno criminoso del senatore Marti, ma il pubblico ministero continua a non iscriverlo nel registro

degli indagati. Lo fa solo nel 2017, dopo che per quattro anni ha indagato come meglio ha potuto.

Onorevoli colleghi, allora come si fa a sostenere che si tratta di intercettazioni occasionali, se la procura sapeva che già dal 2014 era indagabile? La Cassazione ha detto che esiste una responsabilità disciplinare per il pubblico ministero che non iscrive l'indagato nel registro degli indagati, come prescrive la legge, perché l'iscrizione nel registro degli indagati non è discrezionale, ma è obbligatoria ed è nell'interesse dell'indagato. (*Applausi*). Perché non ha iscritto l'onorevole Marti, quando avrebbe dovuto? È evidente: per non dargli le garanzie che la legge prevede per l'indagato, come la comunicazione della richiesta di proroga delle indagini o l'avviso di sequestro o di acquisizione. Lo ha fatto alla fine, quando in tutte le maniere ha cercato di coinvolgerlo.

Il pubblico ministero dice che si tratta di telefonate occasionali, che sono state sbobinate in un secondo momento. Questa - scusatemi - è una fesseria enorme. Si sa perfettamente che l'intercettazione avviene in costante ascolto dell'ufficiale o dell'agente di polizia giudiziaria. (*Applausi*). È vero che non viene sbobinata subito, ma l'agente di polizia giudiziaria ha l'obbligo di trascriverne succintamente il contenuto nel registro che viene portato a conoscenza del pubblico ministero, il quale sapeva del possibile coinvolgimento. Lo stesso giudice per le indagini preliminari, che autorizza ogni quindici giorni la proroga delle intercettazioni, deve aver percepito elementi che potevano essere di reità.

Come fanno dunque i magistrati legittimamente i quali, quando si parla di riforma della giustizia, rivendicano il diritto costituzionale all'autonomia e all'indipendenza, anche i parlamentari devono rivendicare i loro diritti costituzionali (*Applausi*) senza timore, senza vergogna, senza soggezione nei confronti di nessuno, a meno che - e lo discuteremo domani - questo Parlamento non si assuma fino in fondo le proprie responsabilità e abroghi l'articolo 68 della Costituzione, come ha abrogato nel 1993 l'immunità parlamentare. A quel punto si vedrà che cosa succederà: le vicende degli ultimi mesi e delle ultime settimane, con la scoperta del famoso "sistema", dovrebbero far riflettere anche i "forcaioli" di professione sul fatto che bisogna stare attenti a cancellare delle garanzie.

Mi auguro che ci sia dunque la volontà di tutta l'Assemblea di bocciare la relazione, di andare nuovamente in Giunta e di bocciare qualunque acquisizione, perché illegittima, a fronte della richiesta fatta dal pubblico ministero. Diversamente, anche se a titolo personale, voterò contro la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché il relatore non intende intervenire in sede di replica, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

CUCCA (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, sarò brevissimo.

Il voto del Gruppo Italia Viva-P.S.I. sarà favorevole alla proposta formulata dal relatore, corrispondendo in effetti ai criteri che sono sempre stati seguiti in questa materia.

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, anche noi voteremo a favore della proposta del relatore, che ci convince.

EVANGELISTA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EVANGELISTA (*M5S*). Signor Presidente, stiamo discutendo del caso Marti, con riferimento ad un procedimento penale pendente dinanzi al giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Lecce.

Le accuse sono diverse: corruzione elettorale, abuso d'ufficio, falso ideologico, peculato. I fatti risalgono al 2014, quando Marti era un deputato. Il caso ha fatto molto scalpore: ci sono stati infatti diversi arresti. Dalle carte del pubblico ministero risulta il tentativo di Marti di assegnare illegittimamente un immobile confiscato alla mafia al fratello di un boss, per cui i fatti sono abbastanza gravi.

Le intercettazioni riguardano sempre utenze di terzi, rispetto alle quali risultano conversazioni dello stesso onorevole Marti.

Il relatore sicuramente ha individuato delle intercettazioni che come sempre, come nel caso già esaminato, rispettano i requisiti di legge, della Carta costituzionale, oltre che della giurisprudenza, per cui potranno essere utilizzate nel processo penale: penso, ad esempio, al requisito dell'occasionalità. Nessun *fumus persecutionis* rispetto a queste intercettazioni che si sostanziano perlopiù in messaggi su un cellulare.

La proposta del relatore tuttavia non ci convince del tutto, perché alla fine non ha inteso ricomprendere un paio di conversazioni telefoniche che risultano agli atti tra le intercettazioni per il cui utilizzo poteva essere rilasciata l'autorizzazione alla magistratura. Rispetto a questa proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, dunque, il Gruppo Movimento 5 Stelle annuncia il proprio voto di astensione.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, condividiamo solo in parte le conclusioni della Giunta, perché ritenevamo, con il presidente

Grasso, che la proposta della Giunta fosse da integrare con l'autorizzazione all'utilizzazione di almeno altre due intercettazioni che sono, a nostro avviso, da considerarsi, come tra l'altro ha avuto modo di indicare la stessa difesa, certamente casuali ed occasionali. Mi riferisco in particolare alle intercettazioni nn. 5179 e 20006, rispettivamente del 15 maggio 2014 e del primo 1° luglio 2014.

Per tutti questi motivi, annunciamo il voto di astensione.

PRESIDENTE. Indico la votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di accogliere la richiesta di autorizzazione per le captazioni di cui ai progressivi nn. 3809, 3821 e 3822 del 3 aprile 2015, nonché di cui ai progressivi nn. 3823, 3824, 3825 e 3826 del 4 aprile 2015 e di respingere la stessa per tutte le altre conversazioni.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Sull'ordine dei lavori**

CALDEROLI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, chiedo l'attenzione dei colleghi e dei Capigruppo rispetto all'ordine dei lavori. Tenuto conto che abbiamo previsto una finestra anche domani pomeriggio per lo svolgimento delle ratifiche dei trattati internazionali, credo che vista l'ora convenga rinviare, salvo contrarietà, la discussione delle ratifiche a domani pomeriggio e non interromperla, vista la consueta necessità dell'unità dell'argomento.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, era proprio quanto stavo per proporre all'Assemblea. Se non si fanno osservazioni, diamo per acquisito questo orientamento.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco *(M5S)*. Signor Presidente, oggi per Foggia, la mia città, è un giorno tristissimo, ma al tempo stesso di rinascita: il prefetto Grassi ha disposto lo scioglimento del Consiglio comunale e ha affidato la provvisoria gestione dell'ente alla commissaria prefettizia individuata nella persona della dottoressa Marilisa Magno, a cui do il benvenuto e a cui auguro buon lavoro con tutto il mio cuore.